

Libia sempre più nel caos: 6 morti

Nel sud del paese scontri tra la minoranza della tribù Toubou e le forze filo-governative della Brigata Scudo del Deserto di Bengasi. Situazione fuori controllo.

Desk

sabato 9 giugno 2012 12:27

Libia nel caos, tra morti, milizie, rivalità e assenza di potere centrale. Ci sono stati sei morti nei nuovi combattimenti nel sud della Libia tra la minoranza della tribù Toubou e le forze filo-governative della Brigata Scudo del Deserto di Bengasi, formata interamente da ex ribelli.

Il capo tribù Toubou Issa Abdelmajid, ha riferito che i quartieri Toubou dell'Oasi di Cufra sono stati bombardati dai miliziani nel cuore della notte e almeno sei persone della sua tribù sono state uccise e altre 10 sono state ferite. Diverse case sono state distrutte dalle fiamme.

La Brigata scudo del deserto era già intervenuta a febbraio per sedare scontri tribali nella zona. Wissam Ben Hmid, comandante dei miliziani, ha confermato l'attacco spiegando che è stata la risposta a un attacco contro una postazione della Brigata in cui tre miliziani erano rimasti feriti.

Ad aprile almeno 12 persone erano morte negli scontri fra Toubou e miliziani filo-governativi. L'intervento della Brigata Scudo del Deserto di Bengasi si era reso necessario per imporre un cessate il fuoco dopo i feroci scontri scoppiati a febbraio tra la minoranza Toubou e il gruppo etnico rivale degli Zwei, che avevano fatto 100 morti e costretto più di metà della popolazione alla fuga. Cufra è una cittadina di 40mila abitanti, molto vicina alla frontiera con Ciad, Sudan ed Egitto.

In Libia attacco alla sede della croce rossa

Attentato a Misurata contro l'organizzazione umanitaria: un ferito. Ormai il paese è ogni giorno di più nel caos, tra milizie armate e gruppi islamisti.

Desk

martedì 12 giugno 2012 22:55

Solo negli ultimi giorni ci sono state sparatorie alla frontiera libico-tunisina tra milizie e forze del governo centrale; l'arresto di appartenenti al tribunale internazionale accusati di spionaggio; l'occupazione dell'aeroporto di Tripoli. E oggi a Misurata i locali del Comitato della Croce Rossa internazionale (Cicr) a Misurata, sono stati oggetto di un attacco che ha causato un ferito tra i passanti e ha provocato ingenti danni all'edificio. La notizia è stata data da un portavoce dell'organizzazione umanitaria.

"Per ora non sappiamo se l'attacco è stato compiuto con un lanciarazzi o se una bomba era stata collocata vicino all'edificio", ha dichiarato Sumaya Beltaifa, aggiungendo che il ferito è un libico che stava passando.

Lo scorso 22 maggio a Bengasi un'organizzazione radicale islamica aveva rivendicato l'attacco contro la locale sede della Croce rossa, affermando che il Cicr non faceva altro che propagandare il cristianesimo in terra musulmana. La stessa organizzazione aveva rivendicato la settimana scorsa l'attacco contro la rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti a Bengasi.

In Libia le elezioni slittano al 7 luglio

Le consultazioni rinviate per motivi tecnici. In realtà il paese è sempre più nel caos. Ieri scontri tra esercito e milizie al confine libico-tunisino.

Desk

domenica 10 giugno 2012 23:35

Le prime elezioni libere (o che tali dovrebbero essere) per eleggere l'Assemblea costituente in Libia, si terranno il 7 luglio. Lo ha annunciato il presidente della Commissione elettorale.

La data delle elezioni è stata fissata al 7 luglio, ha dichiarato Nuri al Abbar, dopo il rinvio, annunciato ieri, dello scrutinio previsto inizialmente il 19 giugno, per ragioni "tecniche e logistiche".

In realtà la Libia è sempre più nel caos, tra scontri tra milizie, anarchia in larghe parti del paese e impotenza delle autorità centrali di controllare la situazione. Intanto ci sono stati una serie di scontri al confine tra Libia e Tunisia tra miliziani della zona di Zouara e l'Esercito libico, per il controllo del posto di frontiera di Ras Jedir. Secondo la Tap, il posto di frontiera, sino a ieri sera nella mani dei miliziani, è ora sotto il controllo dell'Esercito, ma, per garantire la sicurezza dei civili nel caso di una controffensiva degli irregolari, il passaggio è stato sospeso sul versante libico. Sempre secondo la Tap, anche sul versante tunisino ci sono problemi, poiché dei civili hanno impedito su di esso il transito per protestare contro il fermo di dodici tunisini in Libia. Si è per questo formata una lunga coda di vetture e mezzi pesanti, sbloccata solo per un breve periodo quando era arrivata la notizia - poi rivelatasi senza conferme - della liberazione dei fermati.